

**IL PERSONAGGIO**

# Martini, un eroe in divisa

*Ragazzo del '99, ha combattuto due guerre. Da partigiano ha fatto parte di Radio Cora*

di NICOLA COCCIA

IL "MAGGIORE Niccolai" è stato il Cincinnato della nostra Resistenza. Valoroso. Integerrimo. Rientrato subito nei ranghi senza chiedere nulla. Si chiamava Mario Martini. Era nato a Firenze nel 1899. Ed era un mite professore di disegno. Durante la lotta partigiana scelse il cognome della nonna, Niccolai, per servire la Libertà. Pagò un durissimo prezzo. Abitava in via Valfonda. Il padre era socio della Tipografia Materassi, nell'allora piazza della Zecca. Stampò il primo di libro di Curzio Sukert, non ancora Malaparte, col titolo "Viva Caporetto". Mario Martini partecipa anche a quella battaglia. Tre

anni in zona di operazioni nella Prima Guerra Mondiale e quattro nella Seconda. L'8 settembre 1943, col grado di maggiore, è al comando di un battaglione di reclute a San Piero a Ponti. Arrestato dai tedeschi riesce a fuggire. Comincia la lotta di Liberazione. Si sposta fra Vallombrosa, la Valle del Bisenzio e il Montalbano. Il CNL di

Prato gli affida il comando militare delle forze partigiane. Nel Partito d'Azione, col pilota d'aviazione Guido Focacci, fa parte di Radio CoRa, la Commissione Radio, che tiene contatti fra Firenze e la base alleata di Bari. I partigiani hanno bisogno di armi e attrezzature, gli alleati di informazioni. E di un campo di atterraggio. Lo trovano, vicino a Prato, i figli di Martini, Piero, 18 anni, e Marcello, di 14. La notte del 2 giugno del '44 vengono lanciati cinque paracadutisti. Quattro raggiungono Fi-



◀ **COMBATTENTE** Mario Martini nel 1939 in Albania; nelle foto piccole, a sinistra, giovanissimo in divisa di tenente, e a destra, colonnello dopo la guerra

renze e uno rimane con Martini. Il 7 giugno le SS irrompono in piazza D'Azeglio mentre Radio CoRa sta trasmettendo. Il radiotelegrafista Luigi Morandi viene ucciso mentre gli altri, compreso Guido Focacci, vengono arrestati e portati a Villa Triste. Due giorni dopo le Ss sono a Montemurlo dove Martini è sfollato. Il "maggiore Niccolai" viene messo contro una siepe e sorvegliato da due tedeschi. Nell'attimo in cui il primo soldato si mette il mitra sotto il braccio per accendersi una sigaretta il comandante partigiano tira uno sganassone al secondo e si getta al di là della siepe, nel sottostante campo di grano. I tedeschi sparano all'impazzata. Martini riesce a fuggire, illeso. La

rappresaglia però è istantanea. Vengono presi in ostaggio i suoi due cognati, la moglie, la figlia Anna, studentessa di Lettere a Firenze, e il figlio Marcello di 14 anni.

«**CI PORTARONO** via di forza solo con quello che avevamo addosso. Ci interrogarono a Villa Triste. La sera racconta Anna Martini io e la mamma fummo rinchiusi a Santa Verdiana e Marcello alle Murate. Ogni tre giorni i tedeschi prelevavano cinque prigionieri e li fucilavano. Il 12 giugno presero Anna Maria Enriquez Agnoletti, Italo Piccagli di Radio CoRa, e i quattro paracadutisti. Li trucidarono a Cercina. Furono giorni durissimi. Il 9 luglio Fan-

ciullacci ci liberò insieme a Tosca Bucarelli». Ad agosto il maggiore Niccolai comincia ad avvicinarsi a Prato e il 4 settembre 1944 riesce a liberarla. Gli alleati arrivano due giorni dopo. Intanto Marcello Martini, il partigiano di 14 anni, veniva tradotto a Mauthausen. E sbattuto in due sottocampi. L'ultimo è una vecchia miniera di sale dove i prigionieri-schiavi costruiscono aerei a reazione. Nella primavera del '45 i sopravvissuti vengono riportati a piedi nel campo di Mauthausen. Una marcia di 200 chilometri. Sotto l'acqua. Senza cibo. Costretti a dormire nel fango. Decine e decine muoiono stremati o vengono ammazzati perché non ce la fanno. I morti devono comunque essere presenti all'appello. A Mauthausen Marcello ritrova Guido Focacci. La prigionia dura 13 mesi. «Non ero preparato a tornare in famiglia. E non capivo», racconta Marcello Martini che ha scritto il libro "Adolescente in lager" edito dalla Giuntina, perché tutti erano attorno a me, pronti ad esaudire ogni mio desiderio. Così decisi di andare a stare con Guido Focacci. L'unico volto che in quel momento riconoscevo. Mi riportarono a casa. Ma ogni volta che la mamma cercava di accarezzarmi, alzavo le mani per difendermi. Fino ad allora avevo ricevuto solo botte. La mamma mi guardava. Ma non mi chiedeva nulla di Mauthausen. Quando è morta, a 57 anni, volle nella sua bara gli indumenti e gli oggetti della mia deportazione, come per portarsi via tutte le mie sofferenze». Ma così non è stato.



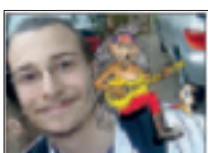
**L'8 SETTEMBRE** Maggiore dell'esercito scelse la via dei monti



**CAPORETTO** Rimase tre anni in zona di operazioni sul Carso

**NELLO SGUARDO DI LUCA**

## «Sogna ragazzo sogna, non lasciargliela vinta»



LUCA PESCI

**TRA I TANTI** messaggi arrivati per Luca (il nostro giovane collaboratore scomparso nei giorni scorsi) sul nostro sito [www.lanazione.it](http://www.lanazione.it) e [www.lanazione.it/firenze](http://www.lanazione.it/firenze), oggi abbiamo scelto di pubblicare quello di Paolo, che a Luca dedica anche le parole della canzone "Sogna ragazzo sogna" di Roberto Vecchioni.

IN UNA delle nostre tante "chiacchierate" ti chiesi perché Firenze, e tu mi dicesti per-

ché qui mi sento "normale"... forse questo è il senso della grande battaglia che hai fatto fino all'ultimo minuto, quando mi hai chiesto di ascoltare con una mano i tuoi polmoni che non volevano più seguirti nelle cose che ancora volevi fare; è il senso del percorso che hai fatto assieme ai tuoi genitori, sicuramente l'anello più doloroso di questo momento; per il senso del grande lavoro che ha fatto e fa Caterina con il suo taxi con il quale ti ha accompagnato in tutti i sensi... è per questo che ti dedico le parole di questa canzone di uno degli autori più grandi e che io preferisco. Lo so che i nostri gusti musicali a volte si sono scontrati, ma è stato proprio questo il bello, confrontarmi con te, condividere fino all'ultimo cose in comune e idee e

conoscenze diverse... è per questo che te la dedico, ringraziandoti per avermi ascoltato fino all'ultimo giorno, per avere accolto le mie parole e avere sorriso con me... per quell'albero che hai saputo piantare fino all'ultimo respiro... A te una piccola goccia di affetto che non potrà colmare il vuoto dei tuoi... Paolo: «E ti diranno parole rosse come il sangue, nere come la notte; ma non è vero, ragazzo, che la ragione sta sempre col più forte; io conosco poeti che spostano i fiumi con il pensiero, e naviganti infiniti che sanno parlare con il cielo. Chiudi gli occhi, ragazzo, e credi solo a quel che vedi dentro; stringi i pugni, ragazzo, non lasciargliela vinta neanche un momento; copri l'amore, ragazzo, ma non nascondilo sotto il mantel-

lo; a volte passa qualcuno, a volte c'è qualcuno che deve vederlo. Sogna ragazzo sogna quando sale il vento nelle vie del cuore, quando un uomo vive per le sue parole o non vive più; sogna, ragazzo sogna, non cambiare un verso della tua canzone, non fermarti tu... La vita è così grande che quando sarai sul punto di morire pianterai un ulivo convinto ancora di vederlo fiorire...»


**IL RICORDO**

Lascia un tuo pensiero per Luca  
 Leggi tutti i suoi articoli  
 Clicca su:

[www.lanazione.it/firenze](http://www.lanazione.it/firenze)